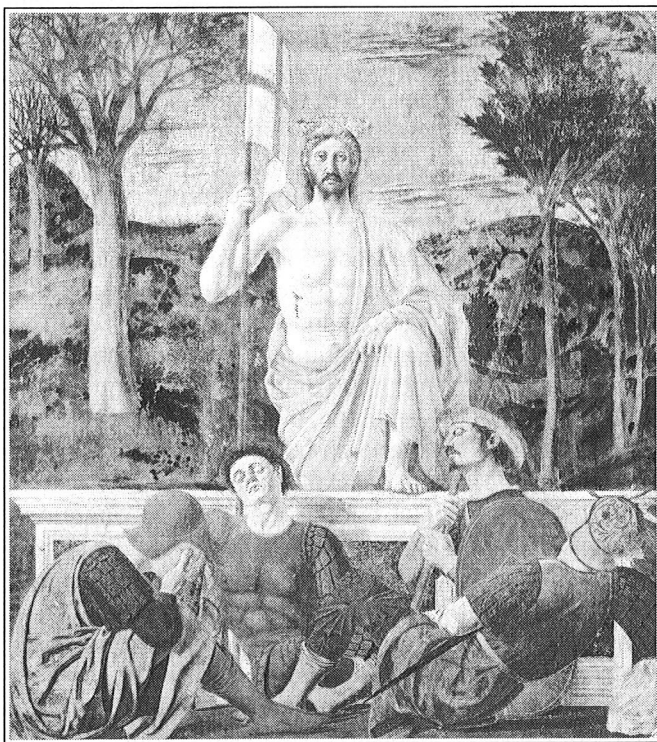




LA PASSIONE CHE SALVA



La liturgia della Settimana Santa ci ripropone gli avvenimenti centrali della vita terrena di Gesù: la sua entrata in Gerusalemme accolto come Re Messia; la Cena Pasquale con i suoi apostoli; il tradimento e l'arresto; i processi davanti al sommo sacerdote e a Pilato; la condanna e le relative torture subite dal Signore fino alla morte in Croce. E, vertice di tutti i racconti evangelici, il sepolcro vuoto a causa della risurrezione di Gesù, che appare vivo ai suoi amici per quaranta giorni, fino al momento della glorificazione "alla destra di Dio". Potrebbero sembrare episodi "già noti", capaci certamente di suscitare ancora un po' di emozioni, ma destinati a

Orari della Settimana Santa

- | | |
|-------------|---|
| 4 D | Domenica delle Palme, nella Passione del Signore
"Giornata Mondiale della Gioventù" |
| ore 10.00 | In piazza Italia: Benedizione dei rami di ulivo e dei rami fioriti e processione verso la chiesa, (per via Frangi e via Parini) |
| ore 10.30 | S. Messa con la lettura della Passione del Signore |
| 5 L | Via Crucis per i giovani a Como |
| 6 M | ore 20.30 S. Messa e Celebrazione penitenziale |
| 7 M | ore 14.30 Celebrazione penitenziale per i bambini e i ragazzi
ore 16.00 Celebrazione penitenziale per le donne |
| 8 G | ore 10.00 Cattedrale di Como: S. Messa Crismale concelebata dai sacerdoti della Diocesi
ore 15.00 - 18.00 Confessioni.
ore 20.30 S. Messa " Nella Cena del Signore " in memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio; lavanda dei piedi; al termine della Messa: reposizione dell'Eucaristia e adorazione in Chiesetta (fino a mezzanotte) |
| 9 V | "Nella Passione del Signore"
ore 8.30 Celebrazione dell'ufficio delle Letture e Lodi (in chiesa)
ore 15.00 Azione liturgica, lettura della Passione di Gesù, adorazione della Croce, santa Comunione
Al termine della celebrazione: confessioni
In chiesa resterà esposto il Crocifisso per la preghiera e l'adorazione
ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese (Cevedale, Monte Grappa, Europa unita, Negrini, Piazza Italia, Piazza 11 Febbraio) |
| 10 S | ore 8.30 Celebrazione dell'ufficio delle Letture e Lodi (in chiesa)
Confessioni: ore 9 - 11.30 e 15.00 - 19.00
ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale liturgia della Luce e Annuncio Pasquale, liturgia della Parola, liturgia Battesimale (S. Battesimi), liturgia Eucaristica |
| 11 D | Pasqua di Resurrezione
S. Messe ore 8.30 - 10.30 - 18.00
ore 17.00 Recita dei Vespri e S. Rosario |

lasciare presto il passo ad altre notizie quotidianamente gridate da ogni parte del mondo: attentati, violenze, terrorismo, solitudine e tradimento, sofferenza e morte... ieri come oggi e, purtroppo, anche domani.

Così Gesù diventerebbe semplicemente un sofferente in più, un martire dell'ingiustizia, un esempio di solidarietà umana o di speranze più o meno frustrate.

Ha riportato l'attenzione su questi temi anche il recente film di un regista americano, che ha voluto "far vedere" in modo oltremodo realistico "la passione" di Gesù, fino alla sua morte. Secondo l'autore questa sofferenza brutale dovrebbe suscitare negli spettatori sentimenti di fede più viva e profonda.

Senza dare giudizi in merito della pellicola cinematografica, vorrei richiamare alcune riflessioni sul significato (il senso ultimo) di questa sofferenza, partendo dalla "Lettera Apostolica sul senso cristiano della sofferenza umana - Salvifici doloris" che il Papa Giovanni Paolo II scrisse l'11 febbraio 1984.

Perché non basta "vedere" la passione di Gesù e commuoversi un po', se non tentiamo anche di "entrare nel cuore di Cristo sofferente" per amarlo di più e vivere con Lui.

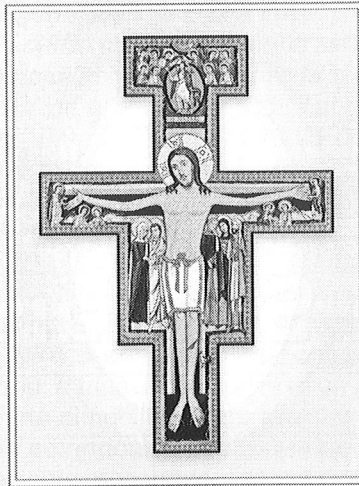
Il Papa ricorda fin dalle prime righe che "la redenzione si è compiuta mediante la Croce di Cristo, ossia mediante la sua sofferenza".

È quindi necessario riflettere sul senso della sofferenza, anche perché "la sofferenza sembra essere, ed è, quasi inseparabile dall'esistenza terrena dell'uomo".

Il capitolo centrale della lettera papale, il quarto, si intitola: "Gesù Cristo: la sofferenza vinta dall'amore" e si apre con la citazione di una frase del vangelo di Giovanni che fa da sfondo a tutte le riflessioni successive: "Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna". Per questo, annota il santo Padre, "l'uomo "muore", quando perde "la vita eterna".

"Il contrario della salvezza non è, quindi, la sola sofferenza temporale, una qualsiasi sofferenza, ma la sofferenza definitiva: la perdita della vita eterna, l'essere respinti da Dio, la dannazione.

Il Figlio unigenito è stato dato al-



*Ti adoriamo, o Cristo,
e Ti benediciamo
perché con la Tua Santa Croce
hai redento il mondo.*

l'umanità per proteggere l'uomo, prima di tutto, contro questo male definitivo e contro la sofferenza definitiva. (...) La missione del Figlio unigenito consiste nel vincere il peccato e la morte. Egli vince il peccato con la sua obbedienza fino alla morte, e vince la morte con la sua risurrezione". Prosegue ancora la riflessione: "Con la sua opera salvifica prima di tutto egli cancella dalla storia dell'uomo il dominio del peccato, che si è radicato sotto l'influsso dello Spirito maligno, iniziando dal peccato originale, e dà poi all'uomo la possibilità di vivere nella Grazia santificante. Sulla scia della vittoria sul peccato egli toglie anche il dominio della morte, dando, con la sua risurrezione, l'avvio alla futura risurrezione dei corpi."

In altre parole: prima di Gesù era impossibile vincere il peccato, l'egoismo, la violenza: il male era più forte! Con il dono pasquale dello Spirito Santo, a noi partecipato nel Battesimo, il credente può invece "cambiare vita" e superare gli ostacoli che ci allontanano da Dio e ci impediscono di amare i fratelli. Il peccato è vinto, e i Santi sono la prova storica di questa vittoria!

Così la morte, la nemica più terribile dell'uomo, non è più il buio aprirsi di un baratro senza fondo.

Pur conservando ancora i tratti dram-

matici del dolore, si trasforma in un passaggio verso la piena comunione con il Padre della misericordia, quel Dio che "ci ha tanto amato" da soffrire per noi donandoci il suo Figlio.

La vita nuova che il Figlio ha per primo nella Pasqua, sarà partecipata anche a tutti noi nel giorno finale. Conclude il Papa: "In conseguenza dell'opera salvifica di Cristo l'uomo esiste sulla terra con la speranza della vita e della santità eterne. E anche se la vittoria sul peccato e sulla morte, riportata da Cristo con la sua croce e risurrezione, non abolisce le sofferenze temporali della vita umana, né libera dalla sofferenza l'intera dimensione storica dell'esistenza umana, tuttavia su tutta questa dimensione e su ogni sofferenza essa getta una luce nuova, che è la luce della salvezza. E' questa la luce del Vangelo, cioè della Buona Novella".

Carissimi parrocchiani, se meditiamo sulla Passione di Gesù non è solo per compiangere il Crocifisso, ma per cogliere il suo amore redentivo.

Sulla Croce Gesù ha portato anche il mio peccato e tutto il mio dolore (egli che, come Dio, ha preso su di sé ogni sofferenza umana, redimendola).

La Croce è illuminata dalla luce della Risurrezione, senza la quale tutto sarebbe insensato.

La Pasqua non è, per noi che viviamo dopo duemila anni da questi avvenimenti, un fatto lontano. Vi siamo "immersi" con il dono della vita nuova del Battesimo.

Per questo, nella veglia pasquale, ogni anno facciamo memoria di quel giorno felice in cui anche noi siamo rinati in Cristo alla vita della Grazia.

Per questo ci prepariamo alla Pasqua attraverso una sincera confessione dei nostri peccati davanti al ministro della misericordia.

Per questo cerchiamo di aprire il cuore ai fratelli più bisognosi cercando di alleviare le loro sofferenze anche attraverso la nostra carità fattiva.

Augurarci Buona Pasqua significa lodare il Signore per questi doni straordinari e aiutarci a viverli poi nella quotidianità redenta della nostra esistenza.

A tutti, dunque, il mio augurio:
BUONA PASQUA!

Don Luigi, vostro parroco

Ultima Domenica di Maggio
Anniversario Consacrazione della Chiesa Parrocchiale
Giornate Eucaristiche

27 G ore 15.00 Preghiera guidata e Adorazione con i bambini del catechismo
 ore 15.30 Confessioni per bambini e ragazzi

28 V ore 16.00 Celebrazione penitenziale per le donne
 ore 17.00 Esposizione Eucaristica e adorazione guidata
 ore 20.30 S. Messa con predicazione e inizio Adorazione notturna

29 S ore 15.00 Preghiera guidata e Adorazione con i bambini del catechismo
 ore 15.30 Confessioni per tutti

30 D Solennità di Pentecoste
 ore 8.00 S. Messa Solenne animata dalla corale "Regina Pacis"
 ore 10.30 S. Messa e Adorazione fino alle 15.00
 ore 15.00 Processione per le vie del paese

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO E ADORAZIONE CONTINUA

da Venerdì 28 maggio ore 21.30 a Domenica 30 maggio ore 14.30

ADORAZIONE NOTTURNA per le 1° sette zone (Vedi sotto)

ADORAZIONE DIURNA - SABATO 29 MAGGIO

ore 8.00 Celebrazione Lodi e S. Messa con meditazione
 ore 14.30 Adorazione guidata per i ragazzi del catechismo
 ore 17.00 Preghiera per i malati (via radio)
 ore 17.30 S. Rosario
 ore 18.00 S. Messa prefestiva
 ore 21.00 Adorazione comunitaria (giovani e adulti)

ADORAZIONE NOTTURNA per le 2° sette zone (Vedi sotto)

ADORAZIONE DIURNA - DOMENICA 30 MAGGIO

ore 8.00 S. Messa solenne animata dalla corale
 ore 9.30 Celebrazione delle Lodi
 ore 10.30 S. Messa solenne
 ore 15.00 Vespri e processione

Resoconto
BUSTE DELLA CARITÀ
S. NATALE 2003

"Per i cristiani di Terra Santa"
 € 2.638,00

Caritas Diocesana
 "Avvento di fraternità"
 € 2.210,00

Seminario Diocesano
 € 2.527,00

Monasteri di clausura
 € 2.975,00

Pontificie Opere Missionarie
 (Per tutte le missioni)
 € 1.625,00

A discrezione del Parroco
 € 12.671,00

Totale € 24.646,00

Raccolta offerte per:
 Santa Infanzia € 1.319,20
 Centro Aiuto alla vita € 1.179,00

GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ

ELENCO DELLE ZONE DELLA PARROCCHIA - Responsabili

Turni adorazione	Zona	Vie	Responsabili	Tel.
Venerdì ore 24.00 Sabato ore 1.00	4	Mosino (Adda, Volturmo, Piave, Adige, Pascoli, Petrarca, Varesina)	Genovese Gioacchino	031481734
Sabato ore 1.00 - 2.00	2	Rimembranze e laterali	Preite Luca	031481049
Sabato ore 2.00 - 3.00	9	Mazzini, Roverella	Pani Angelo	031481106
Sabato ore 3.00 - 4.00	5	San Francesco, Don Guanella e laterali	Balbi M. Grazia	031481691
Sabato ore 4.00 - 5.00	1	Monte Grappa, Pian Meraccio	Erilli Maino Angela	031480955
Sabato ore 5.00 - 6.00	3	S. Caterina, IV Novembre, XXV Aprile	Maccarone Marianna	031563431
Sabato ore 6.00 - 7.00	12	Veneto e Grigna	Crescenzo Resy	031481301
Sabato ore 24.00 Domenica ore 2.00	6 - 7	Po, Masano, Isonzo, Tagliamento, Tevere, Arno	Bianchi Lucia Sala Giancarla	031482779 031480169
Domenica ore 2.00 - 3.00	10	Leopardi, Carducci, Manzoni (lat.), Varesina	Della Bosca Stefania	031563352
Domenica ore 3.00 - 4.00	8	Villa Guardia (Indipendenza, Varesina, M. Rosa, M. Bianco, M. Spluga, Macciasca)	Uboldi Pietro	031480614
Domenica ore 4.00 - 5.00	11	Faverio, Onnis, Cervino e laterali	Sampietro Fiorenza	031480213
Domenica ore 5.00 - 6.00	13	Negrini, Foscolo, Piazza Italia	Pellegrini Rita	031480152
Domenica ore 6.00 - 7.00	14	Frangi, Parini, Pellico, Piazza XI Febbraio, Dante	Vimercati Antonia	031481024

Messaggio dei Vescovi

1 Febbraio 2004: XXVI Giornata per la vita Senza figli non c'è futuro

Senza figli non c'è futuro. Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce.

A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori?

È vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli.

Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare dei figli. Senza figli non c'è futuro.

Ma anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori.

Ma mancano anche gli educatori e i maestri. Parlando dei figli che mancano nel nostro Paese non dobbiamo dimenticare i figli che, numerosi, un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla malattia, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto.

Occorre quindi lavorare su più fronti.

- **Sulla famiglia**, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti.
- **Sulla società**, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai mass-media, per proporre

immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici.

- **Sulla politica**, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni non mancano le risorse di tanti uomini e



donne che credono nella vita. Credono anche quando le condizioni di disabilità lasciano intravedere un futuro difficile e lottano per renderlo il migliore possibile.

Testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro.

Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

Oratorio

SAN GIOVANNI BOSCO

31 Gennaio festa di San Giovanni Bosco, ovvero festa dell'oratorio. Come ogni anno anche noi abbiamo fatto festa, e ci siamo fermati a riflettere sull'importanza dell'oratorio.

I festeggiamenti sono iniziati al venerdì sera con la celebrazione della Santa Messa nel salone dell'oratorio animata dai gruppi delle superiori. Gruppi che durante tutto il mese di Gennaio hanno avuto l'occasione per riflettere ancora una volta sulla realtà dell'oratorio.

Oltre ai ragazzi si è riscontrata anche una certa presenza di genitori e adulti.

Rispetto all'anno scorso si è ritornati con la formula "tradizionale" che prevedeva la cena al sabato sera.

E così grazie alla collaborazione tra ragazzi, giovani e adulti si è allestita una cena per circa 150 persone, il numero era maggiore ma un'ondata di influenza ha impedito a parecchia gente di partecipare.

La cena è stata animata da alcuni giochi, tra cui il gioco dello scambio dei messaggi attraverso "postini" che recapitavano messaggi ai destinatari che ha fatto registrare un notevole entusiasmo non solo da parte dei ragazzi ma anche degli adulti. La serata è poi proseguita con il recital del Piccolo Principe ben interpretata dal gruppo di prima superiore, che in un mese è riuscita ad allestire questa recita.

La domenica mattina si è celebrata la S. Messa sempre animata "dai ragazzi dell'oratorio".

Nel pomeriggio erano stati organizzati dei giochi per continuare a far festa, ma purtroppo a causa della scarsa partecipazione non sono stati fatti; si è così approfittato per ultimare le pulizie rimaste da fare la sera precedente.

Dovendo fare un bilancio diciamo che siamo soddisfatti soprattutto del fatto che c'è stata una buona collaborazione tra il gruppo degli educatori, dei genitori e di altri giovani che hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

Tutte persone che hanno dimostrato di credere all'oratorio all'importanza che esso ha nella comunità.

Michele

Lettere dalle Missioni

Pubblichiamo di seguito tre lettere giunte a noi dall'Africa.

La prima interlocutrice è nota a molti: si tratta di **Piccola Sorella Anna Sara**, nostra parrocchiana, che vive da alcuni anni nella Repubblica Democratica del Congo, terra martoriata da decenni di guerra civile e ora sulla via di una difficile riconciliazione. In questo Paese abbiamo sostenuto l'anno scorso — insieme all'Amministrazione Comunale e all'"Associazione Missionaria Vita del mondo" — un progetto dei Missionari Comboniani che stanno realizzando alla periferia della capitale Kinshasa una scuola per i ragazzi più disagiati.

La lettera di **Padre Benito Amonini** ci ringrazia per il contributo prezioso.

Infine uno scritto di un altro Comboniano, **Padre Paolo Filippini**, nativo di Teglio, che opera da molto tempo (ha superato da un po' i settant'anni d'età) in un'altra terra martoriata del continente africano: l'Uganda.

Una lettura che ci fa riflettere sulla necessità di un impegno più deciso in favore della pace, bene essenziale per tutti gli uomini.

Il recente attentato del 11 marzo a Madrid ha richiamato, se mai ce ne fosse bisogno, la minaccia di una situazione

di instabilità non più limitata a qualche Paese, ma ormai a livello planetario.

La risposta a tanta violenza non può essere solo nella forza delle armi: non si costruisce la pace con l'intervento degli eserciti! Se esiste da parte delle Nazioni un diritto a difendersi, esiste parimenti un dovere di giustizia per togliere le situazioni di miseria, di sfruttamento, di sperequazione che ancora oggi, come testimoniano le lettere pubblicate, diventa causa di violenza e di guerra in tante parti del mondo.

L'impegno di educazione, di sviluppo, di promozione della giustizia e del rispetto dei diritti umani non può essere lasciato a qualche volontario missionario o volontario di associazioni non governative: bisogna destinare a questo risorse cospicue, in termini economici e umani.

Da parte nostra sosteniamo anche economicamente, attraverso il **Centro Missionario Diocesano**, la campagna della "**Quaresima di fraternità**" che invita ogni cristiano a condividere un po' della propria abbondanza a favore di chi è privo anche del necessario.

Chi desidera contribuire materialmente può lasciare la propria offerta nella cassetta FAC in chiesa parrocchiale. Grazie!

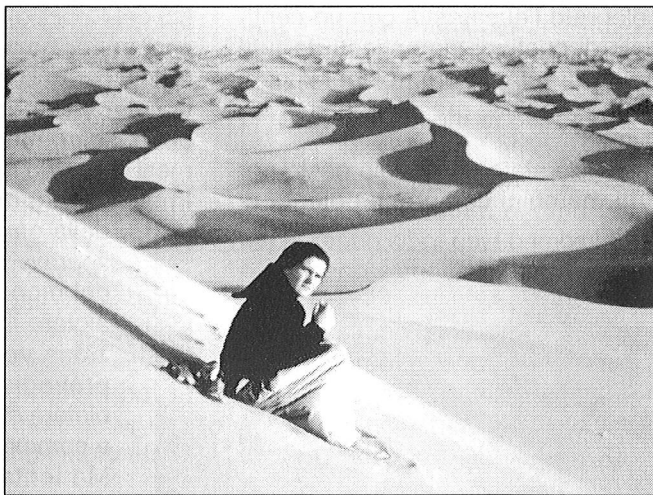
Carissimi parrocchiani di Macchio, anche se in ritardo, causa la mia pigrizia nello scrivere, vorrei augurare a ognuno di voi, che vi conosca o no, un anno di pace, che non vuol dire senza guerra, ma rispetto, condivisione, apertura, accettazione dell'altro diverso da me o da come lo vorrei. Si è tutto questo che porta la vera Pace, quella che il "Piccolo" di Betlemme è venuto ad annunciarci e che ha una radice unica e profonda: essere tutti, tutti, figli di un solo Padre che non è altro che Amore. È questa per me e spero anche per voi, la certezza che mi sostiene e un programma da vivere.

Qui in Congo la situazione sembra un po' più calma, meno tiri di fucile, ma la povertà resta grande perché il nuovo governo non ha ancora cominciato a dare gli stipendi agli impiegati statali (militari, insegnanti, sanità, ecc...).

Questo obbliga ognuno a "sbrogliarsi" e spesso il più forte a danno del più debole. Qui a Goma le costruzioni del "dopo vulcano" continuano e danno lavoro a un po' di gente, così circolano un po' di soldi.

Quando sono arrivata ai primi di luglio mi sono dapprima abituata un po' alla nuova casa e al nuovo quartiere poi, con le mie sorelle, abbiamo riflettuto su chi aiutare con i soldi che generosamente avete dato. Abbiamo visto che c'è un nuovo quartiere in costruzione, dove i più poveri hanno ricevuto un piccolo appezzamento di terreno per ricostruire la loro casa, e che è nella nuova parrocchia dei Padri Saveriani. Così siamo andate ad incontrarli. Pensate, gente che abita in case ancora di paglia, chiede scuola e chiesola!

Il parroco aveva appena ricevuto i documenti per un buon appezzamento per costruire una scuola elementare, così, con i vostri soldi, hanno potuto fare quattro classi, due prime e due seconde, con circa 180 bambini.



Hanno fatto una base in cemento, la miere e per il momento i muri sono ancora con le tende ma ci sono i banchi, la lavagna e il tavolo per il maestro.

La gente ha dato tempo e forza per tracciare una strada in mezzo alle pietre, spianare il terreno e scavare i gabinetti.

Sono veramente coraggiosi perché la situazione del quartiere è poverissima.

Una piccola somma, che abbiamo tenuto noi, ci servirà per aiutare qualche famiglia nel bisogno per malattia,

per la scuola o per permettere a qualche mamma di aprire un piccolo commercio.

Eccovi un po' di notizie e, soprattutto, attraverso il mio grazie vi arrivi il grazie di ogni persona di qui che si sente aiutata.

Sì, tutto questo contribuisce alla pace, silenziosamente, al di fuori dei progetti dei "grandi del mondo", ma all'interno del progetto del "Piccolo di Betlemme" un progetto che avanza al passo dell'Amore.

Ad ognuno di voi un grazie e una preghiera reciproca.

Piccola Sorella Anna Sara di Gesù

Goma, 11 gennaio 2004

Carissimi, voleva questa lettera, essere un biglietto in risposta a quanti mi hanno scritto per posta ordinaria o prioritaria. È uno dei segni di tempi migliori per il Congo / Kinshasa: la posta ha ripreso almeno per accogliere e smistare. Avevo cominciato a scrivervi domenica 11 gennaio. Quel giorno avevo celebrato l'eucarestia con un centinaio di cristiani dimenticati da tutti nella foresta, tra le colline. Alcuni hanno fatto due ore di strada per arrivare.

Dopo c'è stato un piccolo pasto per tutti, bambini compresi: polenta di

manioca e mais, pondù, (foglie di manioca con olio di palma) e un pezzetto di pesce. Nel frattempo avevamo condotto lì una donna incinta e con una gamba infetta. Così l'ho portata fino all'ospedale tenuto dalle Suore poverelle di Bergamo a 20 chilometri dalla località dov'ero andato, visto che non ho ancora imparato a fare miracoli. Nel pomeriggio c'era tanto sole e caldo afoso: 34°. Alcune famiglie sono venute per parlarmi. Così il mio stare con voi è stato interrotto parecchie volte.

Pensavo di riprenderla l'indomani ma sono arrivato ad oggi 2 febbraio.

Voglio qui ringraziare ognuno che mi ha scritto: è importante per la nostra vita confrontare il vissuto locale con il mondo dal quale veniamo: tanti aspetti e le sensibilità possono essere diversi ma i problemi di fondo del cuore umano sono gli stessi. Il sapere di essere accompagnati nella nostra missione ci è pure di incoraggiamento e il vostro condividere "gioie e speranze, fatiche dolori dei poveri" vi fa crescere nella capacità di compassione e quindi del senso cristiano della vita. *"Non c'è nulla di veramente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo"* (cito un testo del Concilio). E da parte mia l'essere partecipe delle vostre gioie e affezioni mi arricchisce di umanità.

La mia vita non è monotona, sto bene, soffro meno per il caldo che i mesi di freddo in Italia.

Invece soffriamo della impotenza della gente che arranca per sopravvivere. I Paesi potenti del mondo sono disposti ad aiutare il Congo nella transizione verso le elezioni, ma prevediamo tensioni tra la pletera di presidenti e ministri e commissioni varie .

Ma lentamente il processo sembra incamminarsi per la strada della riconciliazione e pacificazione. Militari di diversi paesi sono qui per istruire polizia e riunificare gli eserciti che già si combattevano. L'Onu è sempre più appariscente e anche questo costa al paese.

I poveri aspettano e a Bibwa si continua con fiducia il programma. È ultimato un altro pozzo. Prevediamo la perforazione di altri 3 o 4. Abbiamo avuto 3 incontri con 5 comunità cristiane non cattoliche in

occasione dell'ottavario di preghiera ecumenica e programmato un calendario di riflessioni intorno ai problemi attuali con la guida del vangelo.

"Se siamo divisi anche dalla religione chi ci unirà politicamente?" La cultura del bene comune, del servizio, della pace, del lavoro, del sacrificio, non è facile farla avanzare quando da anni, non solo gli analfabeti ma anche professori di università, magistrati e funzionari soffrono la fame e le umiliazioni del "non funzionamento" dello stato e non parliamo poi degli sconvolgimenti legati alle guerre non del tutto finite ai confini verso l'est.

C'è poi una confusione tra fede e superstizione per cui il discernimento è un altro aspetto da "coltivare". E qui entra come difficoltà permanente la differenza di mentalità tra bianchi e neri.

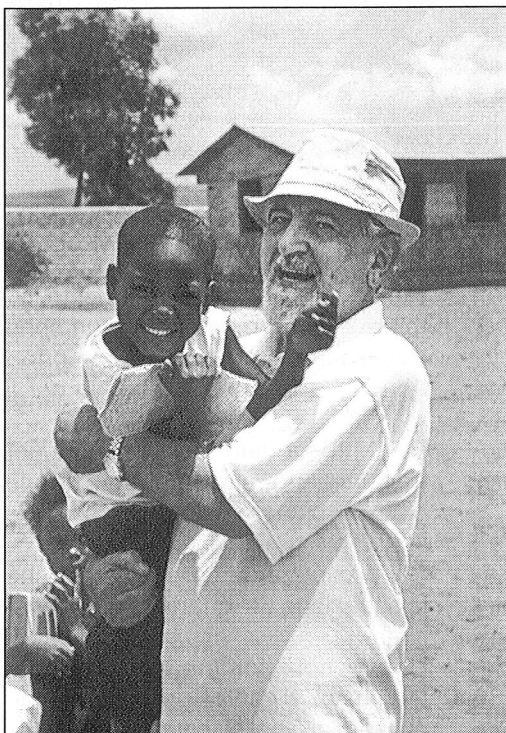
La mondializzazione, la globalizzazione sembrerebbero non toccare i poveri delle savane dei dintorni. Invece l'Africa diventa sempre più povera e sfruttata. Dalla dittatura siamo passati alla guerra civile. Viviamo in transizione precaria verso una democrazia pilotata da forze straniere: la chiese (che pure soffrono di divisioni e cedimenti) si stanno impegnando per una coscientizzazione, difficile a comprendersi da chi è sempre a digiuno e astinenza, e difficile anche nelle scelte di persone da proporre come candidati: gli attuali signori della guerra che ora stanno in trono e fanno discorsi molto democratici, sono disposti a passare la poltrona ad altri scelti dalle elezioni, (supposto che si possano fare?).

La famiglia, indebolita dalla miseria, dalle paure ancestrali, dalle difficoltà di ogni sorta, dai falsi profeti che alleneano le menti dal quotidiano con promesse mirabolanti, dall'assenza di aiuti dello stato, sfruttata al contrario da tutti i poteri, spesso analfabeta o comunque senza informazione e incapace di formarsi, è l'aspetto che più chiede attenzione e aiuto.

Ma l'aiuto è far crescere e non riempire da fuori: questo ci chiede pazienza, tempo, saper perdere e ricominciare sempre.

Dobbiamo credere alla presenza del Dio che ci accompagna. A chi crede sono dati gli occhi per vedere.

Tra voi l'ho visto in tutti quelli che ho potuto incontrare e che hanno sostenuto con cuore il progetto di Bibwa. Semi che crescono e che concorrono





no alla pace del mondo. Con infinita riconoscenza vi auguro si realizzi il bene che avete in cuore. Quaresima e Pasqua ci vengono incontro e vi auguro siano di gioia per tutti. Sappiate che vi penso sempre e con la gente preghiamo per voi.

padre Benito

Bibwa Kinshasa, 2 febbraio 2004

Carissimi, siamo ormai in quaresima e meditiamo la passione del Signore, una passione che qui dura da diciotto anni e non si sa quando finirà. I massacri continuano un poi dappertutto, ma specialmente nella zona di Lira, con una ferocia incredibile, contro la povera gente inerme, costretta a vivere in campi così detti protetti, ma in realtà campi non solo di fame, ma di trappole, poiché quando arrivano i terroristi, i soldati scappano e la gente rimane in preda alla furia omicida dei banditi, che uccidono a colpi di zappe, di machete e peggio danno alle fiamme le capanne con la gente dentro. Così la tragedia continua, senza speranza di un po' di pace.

Anche qui siamo circondati e ogni notte ci sono i morti oltre la devastazione e il saccheggio di tutto quel che trovano. Da alcune notti l'ospedale è strapieno e non c'è un angolo delle verande e dei cortili che non sia occupato dalla gente che vi si rifugia. Regna ormai il terrore e la psicosi di essere fatti a pezzi dai banditi. In queste ultime notti si calcola che le persone siano state, ventimila e più, una situazione impossibile.

Il capo dei terroristi, di matrice islamica, ha dato ordine ai suoi di uccidere tutti i suoi contribuali, perché non si ribellano al governo e così cominciare una nuova generazione, come Abramo. Tira in ballo la Bibbia, il Corano, le superstizioni locali. Fondamentalmente è uno stregone pazzo come la sua cugina Alice che faceva credere che le pallottole si sarebbero trasformate in acqua.

Ma intanto qui regna la fame e la morte, con un crescendo impressionante. Prima distribuivano un po' di cibo ogni due mesi, ora non si vede più niente. Le autorità sono accusate di corruzione e chi ne va di mezzo è la povera gente senza colpa, soprattutto i bambini, che sono a migliaia.

Si continua a parlare di preghiera, ma senza un minimo impegno. Senza Dio non c'è speranza. Quando la gente griderà a Dio e non agli uomini, verrà anche la salvezza. Tutti, compresi i capi corrotti, promettono e sono solo parole. Anche nella città vicina hanno fatto la marcia per la pace e ci sono stati i morti uccisi dalla polizia. Non bastano i morti uccisi dai terroristi.

La mia vita missionaria è sempre stata segnata da guerre e guerriglie, con troppi morti e feriti. Spesso mi dice di andarmene, ma è come pretendere che un padre lasci i propri figli. Molto spesso vado a visitare il campo degli sfollati e subito si forma una coda di bambini a non più finire. Ridono e schiamazzano felici senza essere consci della loro situazione. Tutto è in mano alla madre di famiglia che cerca in tutti i modi di trovare qualche cosa da mangiare e credo che molti si accontentano di un povero pasto al giorno. Gli uomini è come se non esistessero, fanno figli

senza pensare a loro. Sono spesso ubriachi e credo che la condizione in cui vivono porta a questo stato di psicosi da frustrazione e bevono per dimenticare. Invece le mamme trovano nei figli la gioia di dare un significato alla loro esistenza. Le guardo quando escono dall'ospedale, dopo una notte passata su un pavimento o sulla terra del cortile. Un bimbo è legato dietro la schiena, un altro è portato in braccio o condotto per mano e gli altri seguono piagnucolando.

Questa mattina ho visto una folla immensa, tutti con un fagotto in testa, anche i bambini. Sono le poche cose che portano con sé: una piccola stuoia se l'hanno, qualcuno una coperta donata da qualche organizzazione estera, un pezzo di tela di plastica da stendere per terra. Avevano sparato tutta la notte, soldati contro ribelli in cerca di cibo. Ma spesso devono ritirarsi e fare qualche altro piano per sfamarsi.

Anche i poveri bambini rapiti e drogati da qualche capo satanico che insegna a saccheggiare, fare imboscate, a tagliare magari i propri cari con il machete hanno fame. Queste sono scene da tragedia umanitaria e i grandi del primo mondo pensano a fare e vendere armi per la distruzione del terzo mondo. Parlano di dialogo, fanno marce per la pace senza pensare ai mucchi di ossa umane sparse per le foreste africane. D'inverno accendono i caloriferi e d'estate l'aria condizionata e sono obesi per il troppo cibo, qui i bambini hanno la pancia gonfia a causa ...della fame.

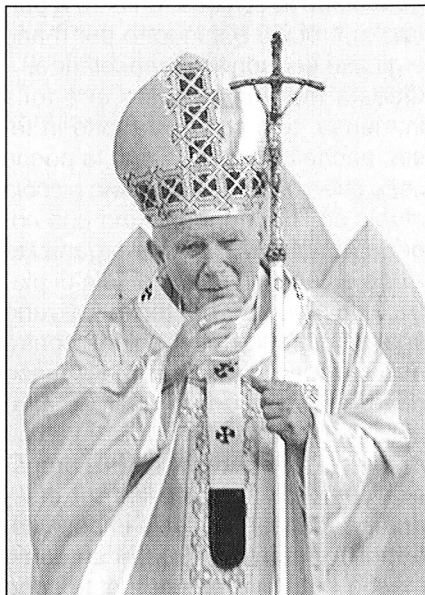
Come è strano questo mondo. Qui la gente vorrebbe lavorare per avere qualche cosa per sfamarsi e non possono farlo perché ammassati in un campo dove non possono muoversi. Io ho piena fiducia che le cose cambieranno poiché credo nella Giustizia divina e Satana sarà sconfitto. Molti non credono in Satana, ma lo percepisco tutti i giorni: strage e rovina, poiché satana è bugiardo e omicida fin dall'inizio del mondo, e ha molti seguaci. Preghiamo Cristo morto, ma anche risorto che salvi questo popolo in rovina. Saluti e auguri vivissimi e un ricordo a Gesù e Maria.

P. Paolo Filippini

Kalongo, 3 marzo 2004

4 aprile 2004: XIX Giornata Mondiale della Gioventù “Vogliamo vedere Gesù”

(Gv 12,21)



1.

L'anno 2004 costituisce l'ultima tappa prima del grande appuntamento di Colonia, dove nel 2005 si celebrerà la XX Giornata Mondiale della Gioventù. Vi invito dunque ad intensificare il vostro cammino di preparazione spirituale, approfondendo il tema che ho scelto per questa XIX Giornata Mondiale: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21).

È la domanda che alcuni “greci” rivolsero un giorno agli Apostoli. Volevano sapere chi era Gesù. Non si trattava semplicemente di un approccio per sapere come si presentava l'uomo Gesù. Mossi da grande curiosità e dal presentimento che avrebbero trovato risposta alle loro domande fondamentali, volevano sapere chi egli era veramente e da dove veniva.

2.

Cari giovani, invito anche voi ad imitare quei “greci” che si rivolsero a Filippo, mossi dal desiderio di “vedere Gesù”.

La vostra ricerca non sia motivata semplicemente da curiosità intellettuale, che è pur già un valore, ma sia stimolata soprattutto dall'intima

esigenza di trovare la risposta alla domanda sul senso della vostra vita. Come il giovane ricco del Vangelo, cercate anche voi Gesù per porgli la domanda: “Che cosa devo fare per avere la vita eterna?”.

L'evangelista Marco precisa che Gesù lo guardò e lo amò. Pensate anche a quell'altro episodio in cui Gesù dice a Natanaele: “Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto il fico”, traendo dal cuore di quell'israelita in cui non c'era falsità una bella professione di fede: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio!”.

Colui che s'avvicina a Gesù con cuore libero da pregiudizi può giungere abbastanza agevolmente alla fede, perché è Gesù stesso ad averlo già visto e amato per primo. L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo sta proprio nella sua vocazione a comunicare con Dio in questo profondo scambio di sguardi che trasforma la vita. Per vedere Gesù, occorre innanzitutto lasciarsi guardare da lui! Il desiderio di vedere Dio abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna.

Cari giovani, lasciatevi guardare negli occhi da Gesù, perché cresca in voi il desiderio di vedere la Luce, di gustare lo splendore della Verità. Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta.

Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: “Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto”

Questo Volto – lo sappiamo – Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo.

3.

Volete anche voi, cari giovani, contemplare la bellezza di questo Volto? Ecco la domanda che vi rivolgo in questa Giornata Mondiale della Gioventù dell'anno 2004. Non rispondete troppo in fretta. Innanzitutto, fate dentro di voi il silenzio.

Lasciate emergere dal profondo del cuore questo ardente desiderio di vedere Dio, un desiderio talvolta soffocato dai rumori del mondo e dalle seduzioni dei piaceri

Lasciate emergere questo desiderio e farete l'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù.

Il cristianesimo non è semplicemente una dottrina; è un incontro nella fede con Dio fattosi presente nella nostra storia con l'incarnazione di Gesù.

Cercate con ogni mezzo di rendere possibile questo incontro, guardando a Gesù che vi cerca appassionatamente. Cercatelo con gli occhi di carne attraverso gli avvenimenti della vita e nel volto degli altri; ma cercatelo anche con gli occhi dell'anima per mezzo della preghiera e della meditazione della Parola di Dio, perché “la contemplazione del volto di Cristo non può che ispirarsi a quanto di lui ci dice la Scrittura”.

4.

Vedere Gesù, contemplare il suo Volto è un desiderio insopprimibile, ma un desiderio che l'uomo arriva purtroppo anche a deformare.

È quanto avviene con il peccato, la cui essenza sta precisamente nel distogliere gli occhi dal Creatore per rivolgerli alla creatura.

Quei “greci” alla ricerca della verità non avrebbero potuto accostarsi a Cristo, se il loro desiderio, animato da un atto libero e volontario, non si fosse concretizzato in una decisione chiara: “Vogliamo vedere Gesù”.

Essere veramente liberi significa avere la forza di scegliere Colui per il quale siamo stati creati e accettare la sua signoria sulla nostra vita.

Lo percepite nel fondo del vostro cuore: tutti i beni della terra, tutti i successi professionali, lo stesso amore umano che sognate, non potranno mai pienamente soddisfare le vostre attese più intime e profonde. Solo l'incontro con Gesù potrà dare senso pieno alla vostra vita: “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”, ha scritto sant'Agostino.

Non vi lasciate distrarre in questa ricerca. Perseverate in essa, perché la posta in gioco è la vostra piena realizzazione e la vostra gioia.

5.

Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell'Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri.

L'Eucarestia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell'amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita.

Non è un discorso facile, lo sapete! L'oblio di sé non è facile; esso distoglie dall'amore possessivo e narcisista per aprire l'uomo alla gioia dell'amore che si dona. Questa scuola eucaristica di libertà e di carità insegna a superare le emozioni superficiali per radicarsi fermamente in ciò che è vero e buono; libera dal ripiegamento su di sé per disporre ad aprirsi agli altri, insegna a passare da un amore affettivo ad un amore effettivo. Perché amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"*.

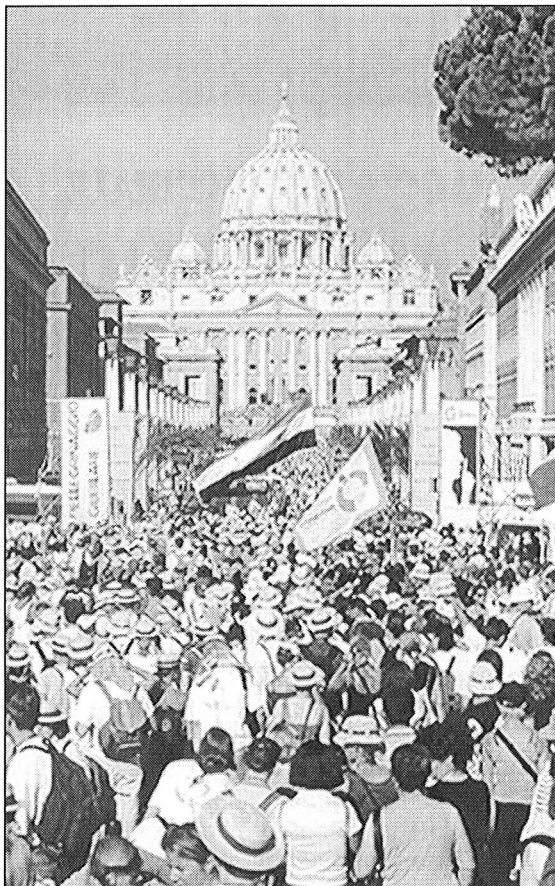
È con tale libertà interiore e tale bruciante carità che Gesù ci educa ad incontrarlo negli altri, in primo luogo nel volto sfigurato del povero.

La Beata Teresa di Calcutta amava distribuire il suo "biglietto da visita" sul quale stava scritto: *"Frutto del silenzio è la preghiera; frutto della preghiera la fede, frutto della fede l'amore, frutto dell'amore il servizio, frutto del servizio la pace"*.

Ecco il cammino dell'incontro con Gesù. Andate incontro a tutte le sofferenze umane con lo slancio della vostra generosità e con l'amore che Dio infonde nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo: *"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. Il mondo ha bisogno urgente del grande segno profetico della carità fraterna!

Non basta, infatti, "parlare" di Gesù; bisogna anche farlo in qualche modo "vedere" con la testimonianza eloquente della propria vita.

E non dimenticate di cercare il Cristo e di riconoscere la sua presenza nella Chiesa. Essa è come il prolungamento della sua azione salvifica nel tempo e nello spazio. È in essa e per mezzo di essa che Gesù continua a rendersi visibile oggi e a farsi incon-



trare dagli uomini. Nelle vostre parrocchie, movimenti e comunità, siate accoglienti gli uni verso gli altri per far crescere la comunione tra di voi. È questo il segno visibile della presenza di Cristo nella Chiesa, nonostante l'opaco diaframma spesso frapposto dal peccato degli uomini.

6.

Non siate sorpresi poi se sul vostro cammino incontrate la Croce.

Gesù non ha forse detto ai suoi discepoli che il chicco di grano deve cadere in terra e morire per portare molto frutto?

Indicava così che la sua vita donata fino alla morte sarebbe stata feconda. Lo sapete: dopo la resurrezione di Cristo, mai più la morte avrà l'ultima parola. L'amore è più forte della morte. Se Gesù ha accettato di morire sulla croce, facendone la sorgente della vita e il segno dell'amore, non è né per debolezza, né per gusto della sofferenza.

È per ottenerci la salvezza e farci fin d'ora partecipi della sua vita divina. È proprio questa la verità che ho voluto ricordare ai giovani del mondo consegnando loro una grande Croce di legno al termine dell'Anno Santo della Redenzione, nel 1984.

Da allora, essa ha percorso diversi Paesi, in preparazione alle vostre Giornate Mondiali. Centinaia di mi-

gliaia di giovani hanno pregato attorno a quella Croce. Depo-
nendo ai suoi piedi i pesi di cui erano gravati, hanno scoperto di essere amati da Dio e molti di loro hanno trovato anche la forza di cambiare vita.

Quest'anno, nel XX anniversario di quell'evento, la Croce sarà accolta solennemente a Berlino, da dove, pellegrinando attraverso tutta la Germania, raggiungerà il prossimo anno Colonia. Desidero oggi ripetervi le parole che pronunciai allora: *"Cari giovani, ... vi affido la Croce di Cristo! Portatela nel mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e annunciate a tutti che non c'è salvezza e redenzione se non in Cristo morto e risorto"*.

7.

I vostri contemporanei aspettano da voi che siate i testimoni di Colui che avete incontrato e che vi fa vivere. Nelle realtà della vita quotidiana, divenite testimoni intrepidi dell'amore più forte della morte. Tocca a

voi raccogliere questa sfida! Mettete i vostri talenti e il vostro ardore giovanile al servizio dell'annuncio della Buona Novella.

Siate gli amici entusiasti di Gesù che presentano il Signore a quanti desiderano vederlo, soprattutto a quanti sono da lui più lontani. Filippo e Andrea hanno condotto quei "greci" a Gesù: Dio si serve dell'amicizia umana per condurre i cuori alla sorgente della divina carità.

Sentitevi responsabili dell'evangelizzazione dei vostri amici e di tutti i vostri coetanei.

La Beata Vergine Maria, che durante tutta la vita si è dedicata assiduamente alla contemplazione del volto di Cristo, vi custodisca incessantemente sotto lo sguardo di suo Figlio e vi sostenga nella preparazione della Giornata Mondiale di Colonia, a cui vi invito a guardare fin d'ora con responsabile e fattivo entusiasmo. La Vergine di Nazaret, quale Madre attenta e paziente, modellerà in voi un cuore contemplativo e vi insegnerà a fissare lo sguardo su Gesù perché, in questo mondo che passa, voi siate profeti del mondo che non muore.

Con affetto vi imparto una speciale Benedizione, che vi accompagni nel vostro cammino.

Johnnes Paulus P.P.

1504 - 2004 Centenario dell'apparizione

21 MARZO 2004: PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

Alla Madonna di TIRANO

“Oggi la mia casa sarà in festa per te...” sono le parole di un canto, ma esprimono pienamente l'atmosfera della giornata trascorsa in occasione del Pellegrinaggio Parrocchiale alla Madonna di Tirano. Atmosfera festosa perché è bello essere in tanti (circa 250), bambini, adulti, anziani a condividere una esperienza di fede, diversa dal solito ma certamente profonda e costruttiva.

Il Santuario della Madonna, i cui restauri sono ormai giunti al termine, nonostante la giornata un po' grigia rifugge nei suoi marmi, negli stucchi ripuliti tornati alla loro originaria bellezza; uno splendore frutto di lavoro e fatica di tanta gente povera, ma ricca di fede!

E Maria, apparsa qui 500 anni fa,

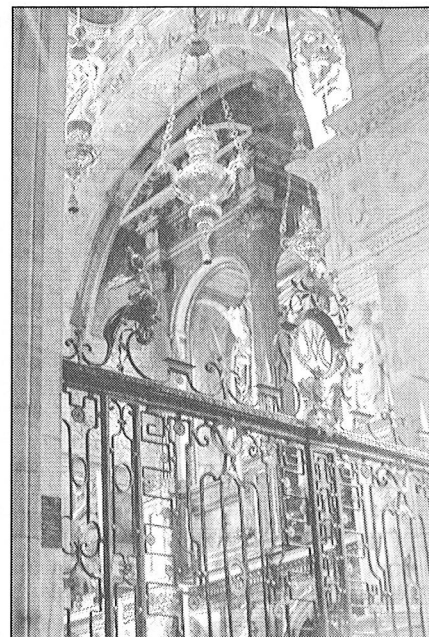
avrà sicuramente apprezzato tanti sacrifici offerti in suo onore.

Don Luigi nell'omelia ci parla di Dio Padre, capace di Amore gratuito, Cuore che soffre per e con i suoi figli e ci ricorda che Maria vive la stessa misericordia di Dio.

A questo punto le note del canto "Vergine del Silenzio" suggellano realmente un silenzio corale, ma che è un grido di supplica, di aiuto, di amore, di affidamento della propria vita a Maria, Regina del Cielo.

Terminata la celebrazione della S. Messa, sul piazzale illuminato ora dai raggi del sole, ci si ferma a scambiare due parole con gli amici senza quella fretta che ormai è una caratteristica comune della nostra vita; anche la piazza sembra sorridere compiaciuta di ospitare tante persone.

A Verceia, paese di Don Ivan, ci aspetta un gioioso momento conviviale e poi l'ultima tappa del nostro pellegrinaggio all'Abbazia Cistercense di Piona. Come in



tutte le Abbazie si respira un'aria di pace, il fruscio del vento tra le piante crea un magica atmosfera di tranquillità che sembra dire a tutti: *"Fermatevi, contemplate le meraviglie della natura e ascoltate la Parola di Vita"*.

È ora di ritornare alle proprie case, nei volti e nelle voci colgo soddisfazione e serenità.

Forse ci è costato un po' alzarci all'alba ma, quello che rimarrà nel nostro cuore sarà di certo l'esperienza di un grande dono e la voglia di portare la nostra gioia a chi non è potuto venire.

Maria Grazia



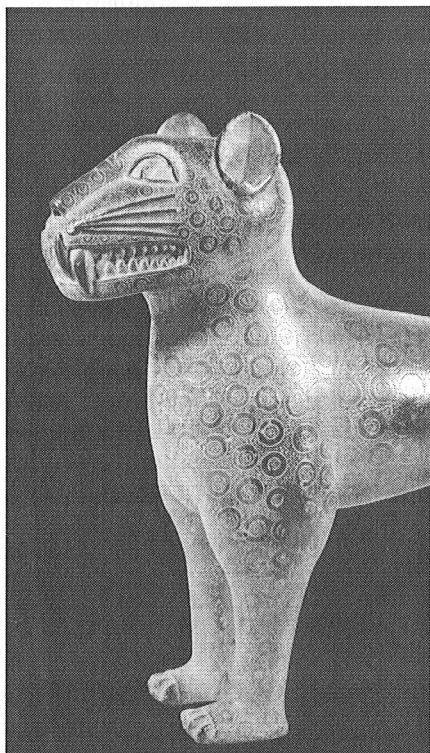
Visita alla mostra d'arte africana a Torino

"AFRICA: Capolavori di un Continente"

Africa... e un tumulto di sensazioni, di emozioni, di immagini si affollano nella nostra mente anche se l'immagine più viva in noi è sicuramente quella di una terra martoriata da tante guerre, trafitta nel profondo del suo cuore da povertà, fame e massacri.

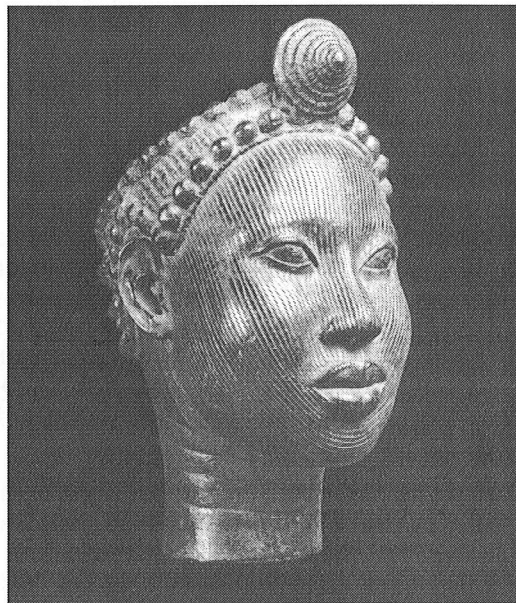
Perché allora non cercare di penetrare il mistero dell'Africa attraverso la sua cultura, la sua arte?

È nata così l'idea di andare a Torino



a visitare la mostra "Africa Capolavori di un Continente", una grande raccolta di oggetti, statue, maschere: un percorso attraverso ricchi regni dell'antichità sino ad arrivare all'arte Africana dell'800 e 900. Questa arte è generalmente orientata a fini utilitaristici con creazioni di oggetti legati alla vita quotidiana; le statue e le maschere non sono semplici ritratti ma, strumenti di culto per accogliere la forza spirituale degli antenati e della natura e renderli propizi alla tribù.

Attraverso le sale della mostra, allestita in maniera completamente staccata da qualsiasi contesto reale, con le luci proiettate dall'alto sulle sculture e con musiche etniche, mi sembra di attraversare un mondo astratto, arcaico e nello stesso tempo fantascientifico che consente alla fantasia di spaziare... Non posso non rimanere estasiata davanti all'espressività, all'inventiva alla purezza di alcune forme... e pensare che i primi colonizzatori europei non ammettevano che i "neri" potessero avere una civiltà che nulla aveva da invidiare alla loro. Centinaia di testimonianze che certificano l'Africa come terra con una storia carica di mistero. Le opere esposte arrivano dal passato, ma sembrano realizzazioni di artisti contemporanei.



Del resto Picasso, Matisse, Modigliani presero ispirazione dall'arte africana. Così nelle ultime sale della mostra sono state esposte opere di Picasso, Matisse, Modigliani che secondo me non hanno retto il confronto con la forza creativa e istintiva dei loro "colleghi" africani certo meno famosi!

Credo sia stata una bella esperienza entrare, seppur in minima parte, nel mistero di questo grande continente vicino a noi come territorio, ma soprattutto vicino perché tanti africani vivono con noi, (più o meno integrati), ma sicuramente tutti bisognosi di comprensione, di amicizia, di solidarietà.

ASSOCIAZIONE CONSORELLE

Consorelle defunte durante l'anno 2003

Panari Rosetta
Bianchi Carlotta Riva
Gerosa Cecilia Tettamanti
Rezzonico Maria Bianchi
Fasola Rosa Rezzonico
Germini Maria Frati
Maspero Wanda Mauri
Tettamanti Anna

BILANCIO ASSOCIAZIONE CONSORELLE - ANNO 2003

ENTRATE

Incasso peschetta Epifania	2.235,50
Quote associative anno 2003	80,00
Quote associative anno 2003	1.544,00
Totale competenze	1,64
Offerta	50,00
Offerta cons. Urlenghi Paolina	30,00
Offerta SS. Quarantore per viale rosario + enciclica	1.448,00
Offerta anonima	500,00

Totale ENTRATE 5.888,64

Residuo cassa al 01/01/03	3.261,05
Totale a pareggio	9.149,69

USCITE

Giochi e allestimento peschetta	418,50
Offerta Oratorio (inc. peschetta)	2.235,50
S. Messe (S. Agata, Don Enrico, sacerdoti, vocazioni, consorelle)	450,00
S. Messe consor. def. nell'anno	120,00
Fiori (don Bosco, S. Agata, 40 ore)	82,00
Pieghevoli rosario libretti enciclica	713,00
Fiori, candele, ceri	480,00
Fiori 30° anniv. don Andrea	34,00
Offerta pro Missioni	300,00

Totale USCITE 4.832,50

Residuo cassa al 31/12/02	4.317,19
Totale a pareggio	9.149,69

Proposte

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

**dal 17 al 19 settembre 2004
(in AEREO)**

Venerdì 17 Di buon mattino ritrovo in piazza Italia e trasferimento in pullman in tempo utile all'aeroporto di Milano/Linate. Operazioni d'imbarco e partenza con volo di linea per Lisbona. All'arrivo proseguimento per Fatima a pranzo. Nel pomeriggio inizio delle visite. Sistemazione in Hotel, cena e pernottamento.

Sabato 18 Trattamento di pensione completa. Giornata dedicata alle celebrazioni religiose e alle visite: Cappella delle apparizioni, Santuario, Luoghi dei Tre Pastorelli e dove apparve l'Angelo.

Domenica 19 Colazione in Hotel. In mattinata partenza per Lisbona: visita e pranzo. Nel pomeriggio continuazione della visita della città, trasferimento in tempo utile all'aeroporto di Lisbona, imbarco sul volo di linea per Milano/Linate. Indi proseguimento per Maccio.

QUOTA INDIVIDUALE (tutto compreso, in camera doppia)

Euro 560,00

(supplemento camera singola Euro 45,00)

Iscrizioni presso l'ufficio parrocchiale - Caparra di Euro 100,00



UNA SETTIMANA DI VACANZA PER LE FAMIGLIE

- Per offrire un tempo di riflessione tranquillo e di preghiera comune;
- Per condividere il cammino confrontando le diverse esperienze;
- Per riposarsi in amicizia e in un ambiente di straordinaria bellezza.

DOVE? In Trentino - Folgaria - Casa S. Maria (Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia)

QUANDO? Da domenica 22 agosto (pomeriggio) a sabato 28 agosto (Mattina).

QUANTO? Tariffa individuale giornaliera (pensione completa) € 35,00 (agevolazioni per figli)

Per informazioni:

Beatrice e Tiziano Besana - Tel. 031.563.243.

Attenzione: numero di posti limitato, scadenza iscrizioni 2 maggio.

ORATORIO

Calendario attività estive

Ci stiamo avvicinando a grandi passi alla stagione estiva e già siamo in fermento per la preparazione delle attività che caratterizzeranno questo periodo così bello e importante. Proponiamo il calendario con le varie attività e con le date. Ci sarà tempo e modo per presentare le diverse esperienze.

Per qualsiasi informazione rivolgetevi a don Ivan.

Orma Estate

Per bambini e ragazzi dalla 1^a elementare alla 1^a media. Da martedì 8 giugno a venerdì 9 luglio, la prima settimana

na seguirà un orario ridotto, dalle 14.30 alle 17.30. Durante le altre settimane dal lunedì al venerdì l'orario sarà dalla 14.00 alle 18.00:

il mercoledì ci sarà la gita;

gli altri giorni verranno proposte varie attività di riflessione, di divertimento e di laboratorio manuale.

Nei giorni 26 e 27 giugno vivremo la festa del Grest presso il Parco della Villa Comunale, con la celebrazione della santa Messa domenica 29 alle 10.30 all'aperto.

Campi estivi

Per ragazzi e ragazze dalla 1^a media alla 1^a superiore. Turno femminile: da martedì 13 luglio a giovedì 22 luglio. Turno maschile: da giovedì 22 luglio a domenica 1 agosto.

Quest'anno andremo a **CARI'**, presso Faido in Svizzera.

Scuola Materna di Maccio

Le paure dei nostri bambini



Incontro dei genitori con la psicologa Dott.ssa Iacchia

È bello il mondo che i nostri bambini sanno costruire dentro di loro e attorno a tutto ciò che li riguarda.

È un mondo fantastico che va a cento all'ora, meraviglioso e incantato, abitato da fate buone, nanetti buffi, gnomi grassotti, animali parlanti, bambini e mamme e papà dalle mille prodezze.

Eppure, nonostante questa forte capacità immaginativa in cui vivono, giocano, crescono, anche i nostri bambini fanno l'esperienza della paura, esattamente come tutti noi adulti.

È su questo argomento riguardante le paure, cosa sono e come affrontarle, che è intervenuta la dottoressa Emanuela Iacchia, lo scorso 10 marzo presso la nostra scuola materna. È stato un incontro molto interessante che ha offerto buoni spunti su come intervenire quando ci troviamo davanti a una delle paure dei nostri bimbi.

Sì, perché la paura è un fenomeno naturale che nasce per salvaguardarci dal pericolo e che perciò ci pre-

serva e ci salva; però dobbiamo cercare di risolverla.

La vita di noi adulti è piena di piccole paure ma è nell'infanzia che queste si presentano con più frequenza. Perfino un neonato prova già delle paure, ad esempio la paura dei rumori forti e improvvisi. È soprattutto, però, verso i tre o quattro anni che emergono le prime e più importanti, quando cioè avviene quello scatto neurologico che fa loro assumere maggior consapevolezza.

Tipiche dell'età della scuola materna sono le paure riguardanti l'abbandono e la morte, stati d'animo che il bambino così piccolo non ha ancora la capacità di elaborare e che spesso si sviluppano nella notte, ad esempio con degli incubi.

C'è poi un altro gruppo di paure: sono quelle che sperimentano i bambini verso i nove-dieci anni: affiora la paura dei ladri e quella legata agli agenti atmosferici forti.

Nella seconda parte dell'intervento, la dottoressa Iacchia ha esposto tutto ciò che, come genitori, abbiamo la possibilità di fare, far sì che le varie

paure fisiologiche dei nostri figli scivolino via risolvendosi. Sono tante e di buona qualità le armi in nostro possesso, tanto che se sappiamo usarle bene possono sconfiggere persino il mostro più temuto dai nostri bambini!

La prima arma è sicuramente il saperli accompagnare nelle loro paure, essere presenti, senza sostituirci a loro, per indirizzarli verso la risoluzione delle loro paure, senza diventare complici dei loro stati d'animo.

La seconda è l'atteggiamento forte che dobbiamo assumere davanti alle loro paure, cioè, con il nostro modo di fare, è come se dovessimo dir loro: "Sì lo so che questa cosa ti fa paura, ma non ti preoccupare perché io sono più forte della tua paura".

La terza arma è la nostra serenità: più noi assumeremo un atteggiamento positivo rispetto alle persone e al mondo intero più i nostri figli cresceranno con meno paure, ben disposti verso ogni esperienza, aperti nei confronti di ogni novità, inclini a una sana curiosità che li può portare verso la ricerca di ciò che è più bello e più vero.

Il compito non è semplice. Le responsabilità sono tante e impegnative. Ma grandi e belle perché la posta in gioco è alta: far diventare i nostri piccoli figli del mondo intero, disponibili e coraggiosi.

Ne vale la pena.

Gigliola Trinca

Vita della comunità

Battesimi *"Chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

Rini Filippo, di Massimo e Trinca Gigliola

Imbriano Niccolò, di Raffaele e Panuccio Giuseppina

Gini Iris, di Alessandro e Romanò Barbara

Arteaga Russo Angelica, di Juan Carlos e Russo Antonella

Cattaneo Alessia, di Adriano e Siragusa Maria

Ikhionbare Precious di Samuel e Igbino Tina

Carrozzo Andrea, di Mario e Guerreschi Barbara

Matrimoni *"Così che non sono più due ma una cosa sola" (Mt 19,6)*

Platerotti Franco e Montagna Anna

Di Biase Claudio e Messaggi Francesca

Defunti *"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento li tocca." (Sap 3,1)*

Speranza Cosimo - anni 82, Via Monte Grappa, 41

Tettamanti Anna - anni 96, Via Onnis, 3

Gini Giovanna - anni 80, Via Varesina, 78

Tessaglia Giulia - anni 86, via Faverio, 57

Molteni Angela Dell'Oca - anni 100, via Frangi, 30

Stefanetti Anita - anni 101, via Varesina, 104

Capiaghi Luigi - anni 73, via Monte Grappa, 27

Aloisio Maria Galeno - anni 60, Via Monte Nero, 15

Botta Enzo - anni 65, Via Faverio, 14

Noseda Carlo - anni 81, Via don Guanella, 14

Sassi Bruno - anni 96, via Masano, 10

Cairolu Luigi - anni 90, via don Sturzo, 3

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

Scorci di antica vita parrocchiale e paesana

Ancora un'altra puntata dopo le prime due di analogo titolo. Una terza tappa in questo andare indietro nel tempo alla ricerca, sia pur sempre per scorci, di quanto qui vissuto in età ormai remote.

Intendo qui procedere con ulteriori informazioni circa l'argomento già toccato in precedenza, ossia i lavori, anzitutto, di ampliamento della "Chiesetta", chiesa parrocchiale, com'è noto, fino al 1893.

Verso la fine del Seicento risultavano già in stato di avanzamento i lavori in tale direzione. Ci fu, infatti, una consistente estensione dell'originaria planimetria verso quella che è oggi la via Silvio Pellico, così da ridurre questa pressoché a una strettoia, in seguito all'edificazione della cappella dedicata a sant'Orsola, a destra per chi entra, in simmetria frontale rispet-

to a quella dedicata alla Madonna del Rosario che risale ai primi del Seicento.

Già c'era stata una cappelletta di ridotte dimensioni, poco più di una nicchia, sempre "a latere Epistulae" (come si precisava in documenti curiali redatti allora in bel latino): ossia alla destra del sacerdote che allora celebrava la messa con le spalle voltate rispetto ai fedeli. Questa cappelletta, che ci riporta ad un'età tra il Quattrocento ed il Cinquecento, aveva una absidiola con una volta a crociera dove, tra gli spicchi a costoloni di stucco, erano affrescati l'Eterno Padre, l'Ascensione di Cristo e l'Assunzione di Maria Vergine in cielo. Oggi non ne rimangono che evanescenti tracce.

Essa fu inesorabilmente ridimensionata, anzi, si direbbe, mutilata con l'innalzamento di una parete per fare

posto alla edificanda cappella che sarebbe poi stata dedicata a sant'Orsola.

La fiancata destra della "Chiesetta", sempre rispetto a chi entra, già nel 1669 insisteva su alcune linee tutte rivolte "all'oriente estivo" com'è precisato in un documento dell'epoca: ossia a quel punto del levante dove sorge il sole in piena estate. Anche questa nuova cappella è così allineata.

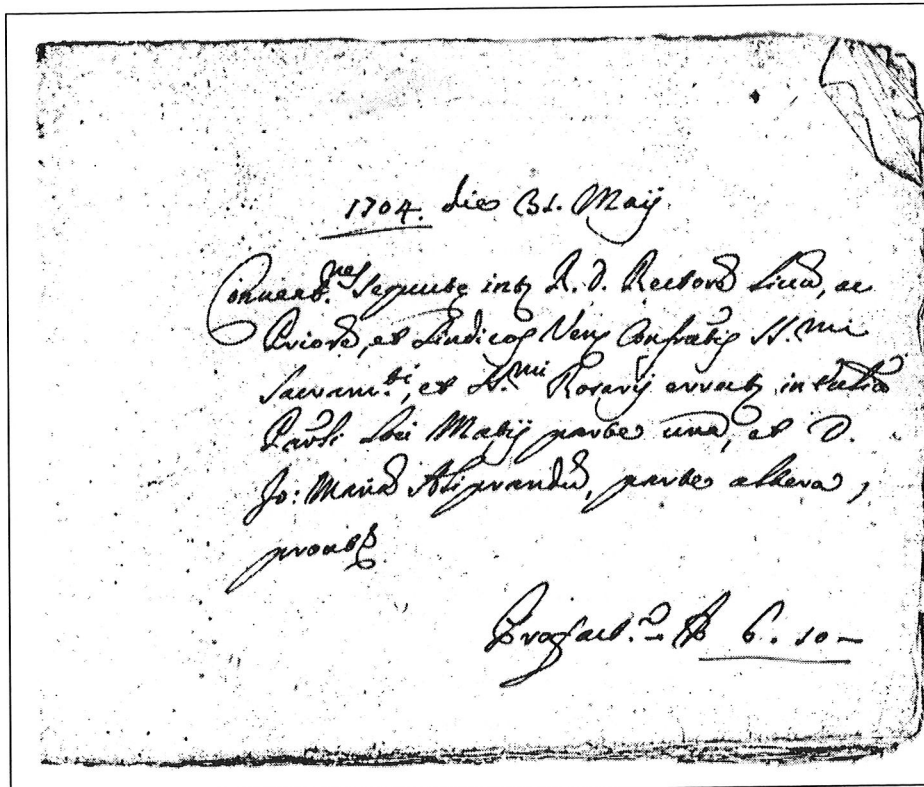
Ma perché vi fu eletta come titolare proprio questa santa?

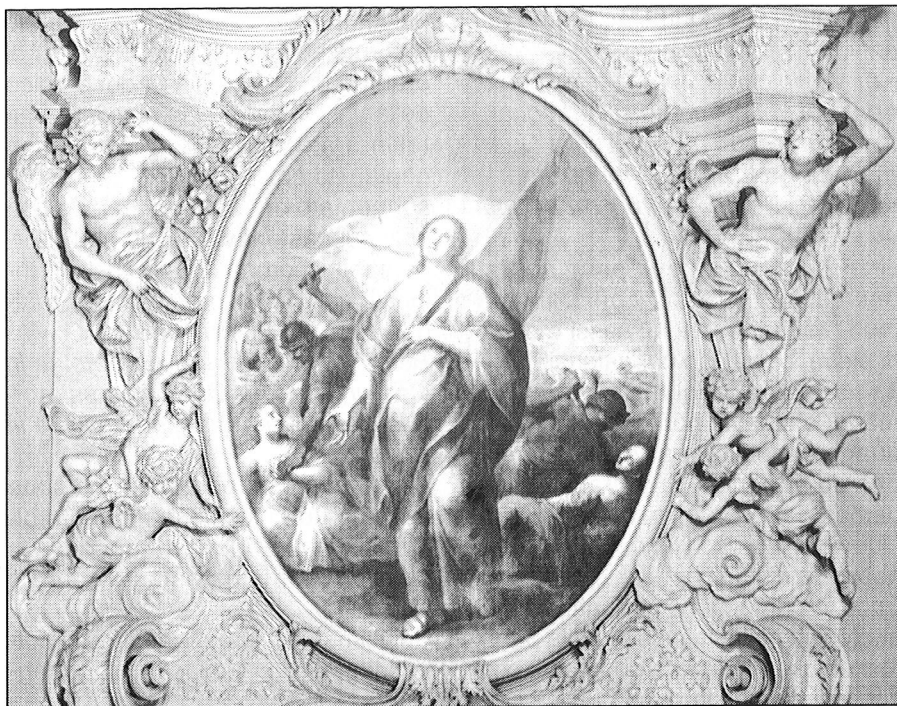
Tra i documenti riguardanti le reliquie dei santi custodite nella nostra chiesa spicca, al primo posto di un elenco cronologico, proprio quello che si riferisce ad una sua reliquia.

Questa fu consegnata al nostro parroco di allora, don Tomaso Livo, unitamente ad una lettera con tanto di autentica datata 3 giugno 1709, fir-

Tra i documenti dell'Archivio Parrocchiale...

Intestazione del fascicolo includente le "convenzioni", come si legge nel testo latino stilato alla buona, ossia il contratto concluso a Como il sabato 31 maggio 1704, alla presenza del notaio Sebastiano Perti, tra don Tomaso Livo, allora parroco di Maccio, il Priore ed i Sindici [scritto proprio così] delle Venerabili Confraternite del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario, da una parte e Giovanni Maria Aliprandi, dall'altra, perché costui completasse il cornicione di stucco all'interno della Chiesa (l'attuale Chiesetta).





Sant'Orsola e le sue undici compagne di martirio.

Olio su tela di Pietro Bianchi (1715-1720), nella Chiesetta.

mata e rilasciata a Roma in un convento fuori Porta Pia dall'arcivescovo conte Vincenzo Capicio dell'ordine dei Teatini.

Vi si legge la meticolosa descrizione del reliquiario contenente frammenti ossei di questa santa, già principessa britannica, martirizzata dagli Unni nel 453 a Colonia.

È una "teca laminata di stagno e ferro, di forma ovale, della lunghezza di circa tre dita trasversali con una lastra di cristallo nella parte anteriore e, dall'altra, fasciata con un drappo rosso e munita di un piccolo sigillo di cera ispanica, ecc.". Una sacra reliquia che, come è ulteriormente precisato, può essere esposta in qualsiasi chiesa, oratorio, ecc..

Una successiva conferma della sua autenticità è in una lettera della Curia di Como datata 6 agosto 1719.

Tutto questo per volere delle Orsoline, com'erano chiamate (e lo sono) le religiose appartenenti alla congregazione fondata nel 1535 da sant'Angela Merici ed osservanti di una regola riformata in seguito da san Carlo Borromeo.

Anche a Maccio c'era già allora un sodalizio di queste pie donne particolarmente devote di sant'Orsola come dice la loro stessa denominazione, non soggette a vincoli di vita comunitaria ma con l'obbligo di curare anzitutto l'istruzione e l'educazione delle fanciulle.

Furono proprio loro a volere che la nuova cappella fosse dedicata a questa santa contribuendovi in soli-

do e pagando altresì di tasca propria il pittore che verso il 1715 - 1720 dipinse il quadro ovale su tela, tuttora ben conservato, raffigurante la suddetta vergine e martire con le sue undici compagne.

A questo pittore che risponde al nome di Pietro Bianchi, come si legge su un foglietto custodito in questo archivio, (un pittore poco noto, allievo, sin da orfanello adottato, di quei maestri di pittura soprannominati "Bustini" poichè anch'essi, come il loro e più famoso antenato Antonio Maria Crespi Castoldi, originari di Busto Arsizio), le Orsoline, per tale opera, versarono lire ottanta più "due para di capponi" (= due paia) del costo uguale a lire 3 e soldi 14 [il soldo era la ventesima parte della lira - n.d.r.].

E sempre in quel torno di

anni, tra gli ultimi del Seicento e l'inizio del Settecento, si realizzò anche l'allargamento dell'antica parrocchiale verso il sagrato con l'erezione di una nuova facciata, quella rimasta finora tale e quale. Ma già era stata rifatta la volta del presbiterio e, via via, a partire da un rialzato piano d'impostazione, anche le volte della navata dopo la demolizione dell'antico soffitto di legno.

Inoltre, secondo le disposizioni impartite dal vescovo di Como mons. Ambrogio Torriani in seguito alla (già citata) visita pastorale qui da lui compiuta il sabato 26 ottobre 1669, in aggiunta ai già esistenti sepolcreti all'interno della chiesa scavati sotto il pavimento, altri tre se ne dovevano aggiungere: uno per i sacerdoti, uno per gli infanti, un terzo per i maschi e, con precisazione, direi, coattiva, senza distinzione alcuna "nulla divisio" tra padroni e servi, poichè la morte tutti pareggia.



Effigie di san Carlo Borromeo al vertice della sontuosa decorazione a stucco nella cappella di Sant'Orsola. Fu lui che rinnovò la regola religiosa delle Orsoline.

Nel contempo era stato rifatto anche il pavimento, non più «cementizio», qual è definito al momento della suddetta visita pastorale, ma usando piastroni della pietra grigio-cinerina tipica di Saltrio (Canton Ticino).

Però l'altare maggiore era ancora quello di legno, di legno ormai tarlato: quello, appunto, che era stato consacrato, come ho già avuto occasione di scrivere, nel 1524.

In compenso l'interno della nostra antica chiesa parrocchiale andava abbellendosi.

Nel 1704, come si legge in un "Contratto" in forma di strumento notarile rogato in Como dal notaio Sebastiano Perti il 31 maggio di quell'anno, il parroco di Maccio, affiancato dai "sindaci", com'erano detti gli amministratori dei beni della chiesa, dai priori delle Confraternite del S.S. Sacramento e del Santo Rosario e da rappresentanti della comunità assegnò allo stuccatore Giovanni Maria Aliprandi nativo di Laino (Val d'Intelvi) l'incarico di continuare e completare il cornicione insieme con altri or-

namenti di stucco tutti all'interno del rinnovato edificio sacro.

Per quello che concerne tale serie di opere di abbellimento si veda quanto da me scritto nel libro "Villa Guardia - La nostra storia nella Storia - edizione Salin - 1990 - da pagina 401 a pagina 409).

Una facciata, dicevo poco sopra, anch'essa tirata su, come gli altri muri, usando mattoni, sassi e conci di pietra, ossia con un materiale senza intrinseci pregi ma a portata di mano; e tuttavia non priva di un suo quarto di nobiltà grazie alla sua sobria ed armonica strutturazione vagamente precorritrice, oserei dire, di alcuni schemi architettonici propri del neoclassicismo.

Ecco in primo piano le quattro paraste (ossia i pilastri inseriti nella parete e da questa di poco sporgenti) con capitelli di vaga impronta ionica sorreggenti il cornicione mediano e a loro volta sormontate da altre quattro paraste, meno consistenti, mirate a dare slancio verticale, su verso il timpano cuspidato, all'aspetto frontale

del tempio. Al centro risalta il portale incorniciato da stipiti (o piedritti) di granito (un serizzo ghiandone tipico della Val Masino collaterale della Valtellina) artisticamente scolpiti con geniali ed armoniose modanature e sormontato da una trabeazione con volute incastonanti fregi e motivi ornamentali coronati da un fastigio trilobato che diresti protettivo del cartiglio recante l'iscrizione "D.O.M. - Beatae Mariae Virgini Assumptae in Coelum" (a Dio Ottimo Massimo - Alla Beata Maria Vergine Assunta in Cielo).

Ai lati di questo portale erano state ricavate due nicchie di modeste dimensioni destinate ad accogliere statue di santi ma rimaste sempre vuote

Un'ultima occhiata all'insù: ecco sotto il timpano una piastra biancheggiante di forma ovale.

Fino ad alcuni anni fa vi si leggeva in cifre nere: "1701".

Luigi Majocchi

Otto per mille alla Chiesa cattolica.

Sentiamoci tutti coinvolti in uno slancio unico di carità e condivisione, perché cresca la consapevolezza di ogni battezzato verso la Chiesa di cui è parte viva. La firma non costa nulla: è un segno di comunione, un dono ai fratelli in Cristo, a sostegno della missione e della vita della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.



Esprimere la propria scelta non comporta il pagamento di una tassa in più ma, con la firma, si decide **quale destinazione** dare all'otto per mille dell'Irpef che lo Stato riceve.

Cosa bisogna fare?

Secondo i diversi modelli fiscali che ciascuno è tenuto a compilare si procede come segue:

Modello CUD - 2004

Per tutti coloro che hanno percepito solo redditi di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, attestati dal mod. CUD, e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, ma che però sono ammessi ad effettuare la scelta Otto per mille mediante il CUD.

Come scegliere?

- In fondo al modello CUD, firmare nella casella "Chiesa Cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle.
- Firmare anche l'apposito spazio "Firma", in fondo al riquadro riservato alla scelta per l'Otto per mille.

Quando e dove consegnare?

Consegnare il modello CUD entro il

31 luglio secondo una dei seguenti modi:

- In una normale busta bianca chiusa, presso qualsiasi agenzia postale o sportello di banca.

La busta deve recare il nome, cognome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef - Anno 2004". Il servizio di ricezione è gratuito;

- Ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf). Gli intermediari hanno facoltà di accettare il CUD e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

Modello 730 - 2004

Per i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, oppure che hanno oneri deducibili/detraibili, e che si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto di imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un Centro di Assistenza Fiscale (Caf).

Come scegliere?

Firmare sull'apposita scheda 730-1 nella casella "Chiesa cattolica".

Quando e dove consegnare?

La busta chiusa contenente il modello

730-1 va consegnata ad un centro Caf entro il 31 maggio.

Modello Unico - 2004

Per tutti i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, che non scelgono di utilizzare il mod.730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il mod. Unico 2002 per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle nell'apposito riquadro sulla seconda pagina della copertina del modello Unico, denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef".

Quando e dove consegnare?

Il modello va consegnato secondo una delle seguenti modalità:

- Presso qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf), oppure direttamente dal contribuente via Internet entro il 31 ottobre;
- Presso qualsiasi agenzia postale o bancaria, dal 2 maggio al 31 luglio.